

L'ATENEO FUORI SEDE

in provincia di Ragusa



Intervista a Piero Cascone

Presidente del Consorzio universitario della Provincia di Ragusa

a cura di Francesco Milazzo

La diffusione extrametropolitana dell'università di Catania verso ulteriori sedi etnee e province siciliane è fenomeno troppo recente perché se ne possa già ora tentare una valutazione completa, sedimentata e dunque, almeno tendenzialmente, definitiva. Altra cosa sono, da un lato la prudenza e le perplessità, dall'altro gli apprezzamenti e gli entusiasmi che da più parti si esprimono: frutto in ogni caso di un sacrosanto diritto di critica, a favorire la quale interviste come quella che segue (la prima, speriamo, di una serie) sono finalizzate, con l'offrire elementi informativi che diano conto dell'articolazione e delle dimensioni del fenomeno e del punto di vista – in quanto tale, soggettivo per definizione – di persone che in dette realtà sono coinvolte con le più diverse responsabilità.

Oggi è la volta del Presidente (dal '96) del Consorzio universitario della Provincia di Ragusa, il vittorioso Piero Cascone, chirurgo maxillo-facciale a Roma.

Che vuol dire 'università-di-Catania' a Ragusa?

Vuol dire un corso di laurea in Scienze tropicali e subtropicali, uno dei due italiani, insieme a quello di Firenze. Istituito dalla facoltà di Agraria nel '94, conta circa 400 immatricolati. Dal '99 vuol dire altresì, su iniziativa della facoltà di Lingue e letterature straniere, due corsi di laurea, con 600 iscritti ai soli primi due anni, in Studi comparatistici e in Lingue e culture europee. Il tutto all'insegna dell'interculturalità e dell'impresa turismo, tenuto anche conto della peculiare collocazione geografica della Sicilia di sud-est, dirimpettaia di Malta e più meridionale di buona parte della costa tunisina. Nell'anno accademico corrente hanno poi preso il via Medicina e Chirurgia a Ragusa, e a Modica, ad opera della facoltà di Scienze politiche, il primo anno di Scienza del governo e dell'amministrazione (con 400 immatricolati). Infine, in un prossimo futuro, partiranno, sempre a Modica, tre *masters* sulla protezione civile (Problematiche comunitarie di protezione civile, Organizzazione e gestione tecnico-amministrativa della protezione civile, Medicina delle catastrofi).

Che composizione ha il Consorzio da Lei presieduto?

Com'è ovvio, ne fanno parte gli enti locali, la Provincia regionale di Ragusa e i Comuni di Ragusa, Ispica, Modica, Comiso, ma altresì – e questo è un fatto originale e finora rivelatosi positivo – alcuni privati come Citiesonline, la Banca agricola popolare di Ragusa e l'Associazione libera università degli Iblei.

Quali sono gli elementi di cui può dirsi più soddisfatto riguardo al lavoro svolto finora?

Direi la capacità dell'università di Catania di operare in modo progettuale e il rapido conseguimento di unità di intenti tra quest'ultima e il Consorzio. E ancora l'elasticità e l'apertura dell'università nel sintonizzarsi

con la proposta locale, a sua volta espressione di richieste e aspettative del territorio ibleo.

Tutto rose e fiori, allora...

Non proprio: ad es., non può tacersi il ritardo nell'apprestamento di strutture funzionali e funzionanti di supporto alla didattica e alla ricerca (parlo di biblioteche e laboratori). Ora, però, le cose vanno meglio, ma passaggi delicatissimi stanno sempre dietro l'angolo: si pensi all'avvio di Medicina.

In conclusione, perché l'università di Catania a Ragusa?

È prevedibile che qui l'occupazione dei neolaureati possa essere più rapida in vista del supporto che l'imprenditoria iblea non potrà non chiedere all'università. A riguardo, mi sembra quasi superfluo ricordare le positive peculiarità di tale imprenditoria e la vivacità economica iblea nel suo complesso, in ragione della quale si parla di "modello Ragusa". Da parte sua l'università ha voluto investire in quest'area con alcune sue specificità, diciamo così, d'eccellenza: penso, ma solo a mo' di esempio, a Scienze tropicali e subtropicali o alla cennata interculturalità che impronta Lingue, qui a Ragusa. Non va poi omessa, anche se come elemento necessariamente complementare, la rivitalizzante trasformazione – nella direzione di una cittadella degli studi – di Ragusa Ibla, nei cui antichi palazzi l'università sta diffondendosi a macchia in una struttura urbana storica e 'importante', che con ogni probabilità sarà inserita nel patrimonio mondiale dell'Unesco.



*Polo universitario di Ragusa.
Aula docenti*

in provincia di Siracusa



Intervista a Mario Cavallaro

*Assessore per i Beni culturali e la Pubblica istruzione
del Comune di Siracusa*

a cura di Elisabetta Pagello

Nella politica di decentralizzazione dell'università di Catania anche verso territori extraprovinciali, un ruolo significativo è svolto da Siracusa, che ospita in Ortigia ben quattro corsi di laurea di tre facoltà. Le sedi attuali sono ancora per lo più provvisorie, ma già col prossimo anno accademico saranno disponibili alcune di quelle definitive, in edifici di valore storico appositamente restaurati.

La facoltà di Architettura, che com'è noto proprio in Siracusa ha la sua sede, offre un corso di laurea specialistica quin-

